

ICEF
International Court of the Environment Foundation

Director and Founder: Dr. Amedeo Postiglione

CONFERENZA ONU SUL CLIMA - PARIGI 2015 COP21

Petizione urgente a favore di una Corte internazionale dell'Ambiente

La Fondazione ICEF, in occasione della Conferenza Onu sul clima in Parigi, ripropone la richiesta presentata per la prima volta a Rio nel 1992 per la creazione di una Corte Internazionale dell'Ambiente, insieme con numerose ONG, organismi scientifici e vari Governi interessati.

Constata

che la necessità ed urgenza di questa nuova istituzione di giustizia è divenuta ancor più attuale a causa del grave mutamento climatico in atto e del degrado complessivo del pianeta Terra nei suoi equilibri fondamentali;

Dichiara

di rispettare il ruolo necessario delle Nazioni Unite, delle Organizzazioni internazionali e dei Governi dei vari Continenti, ma ritiene ancor più importante ricordare le loro responsabilità giuridiche e politiche in ordine alla protezione del valore primario della vita, nell'interesse dell'umanità intera e delle generazioni future (responsability to protect);

Ritiene

che non siano ormai sufficienti generiche rassicurazioni o impegni non precisi e specifici nel contenuto, nei tempi e modi di adempimento da parte di tutti i soggetti obbligati ed in primo luogo dei Governi ai quali incombe per legge la principale responsabilità della protezione giuridica dell'ambiente comune in tutte le sue componenti;

Condanna

in modo forte e leale sul piano etico e culturale il mancato adempimento degli impegni sottoscritti a Rio nel 1992 con le Convenzioni sul clima e sulla biodiversità, pur avendo i Governi dichiarato che il "clima costituisce motivo di preoccupazione comune per l'umanità intera" e che la biodiversità è importante "per l'evoluzione ed il mantenimento dei sistemi necessari alla vita della biosfera";

Condanna

-il grave ritardo -che persiste- nella adozione di misure di prevenzione e precauzione sia nel diritto nazionale che in ambito internazionale, dirette ad arrestare le cause economiche della grave crisi globale del clima, dell'acqua e della biodiversità;

-la mancanza di una strategia comune, credibile ed efficace di vera governance globale economico-ambientale caratterizzata da impegni precisi e vincolanti esigibili a nome della Comunità internazionale nel suo insieme;

- la mancata definizione dei tempi e delle modalità ancorchè gradualità della necessaria fase di transizione dall'attuale economia fondata sulle energie di origine fossile climalteranti, ad una economia nuova, positiva, veramente sostenibile;

Propone

- una strategia positiva e collaborativa di tutti i soggetti coinvolti nel comune destino della protezione della vita terrestre, la nostra unica casa comune: singole persone, associazioni e gruppi, popoli, imprese private e pubbliche, multinazionali, governi, organizzazioni internazionali, comunità internazionale ;

- una strategia comune economica per un uso equo e razionale delle risorse, il risparmio energetico, l'uso di energie rinnovabili, un commercio rispettoso dell'ambiente, un utilizzo razionale e non predatorio del suolo e delle terre fertili, una speciale cura di tutta la biodiversità e delle acque dolci, un approccio eco-sistemico ai mari ed agli oceani oltre che ai fiumi... e naturalmente uno stop immediato alla attuale finanza internazionale speculativa ed ai paradisi fiscali;

- una strategia sociale inclusiva e non demagogica che rispetti la libertà economica ma assicuri la funzione sociale della proprietà e dell'iniziativa economica: una economia nuova realizzata nei luoghi in cui vivono le popolazioni più svantaggiate prevenendo almeno in parte i fenomeni di migrazioni di massa anche per ragioni ambientali;

- la conseguenza sul piano legale è quella di assicurare da subito la effettività delle norme giuridiche internazionali esistenti e dei nuovi obblighi internazionali che scaturiranno dalla Conferenza di Parigi sul clima e questo è possibile anche attraverso una Corte Internazionale per l'Ambiente da localizzare in via provvisoria a L'Aia: una istituzione nuova perché accessibile non solo dagli Stati ma anche dalle organizzazioni internazionali , dalle ONG ed dalle stesse persone, in nome di un diritto umano universale quale è la vita (sia pure con opportuni filtri);

- occorre assicurare un equilibrio tra due poli internazionali: una Autorità amministrativa (può essere l'attuale UNEP riformata); una Autorità giudiziaria (può essere l'attuale Corte Internazionale di Giustizia se riformata nel suo Statuto).

I crimini penali personali contro l'ambiente possono essere subito inseriti nella competenza del Tribunale Penale Internazionale , se si raccoglie una maggioranza dei due terzi delle Parti senza che occorra una modifica dello Statuto di Roma.

***Per maggiori informazioni sull'evoluzione del Progetto ICEF:
www.icefcourtpress.org***